

Oggetto: Osservazioni al Piano Faunistico Venatorio 2018-2023.

A seguito della disamina della proposta di PFV è emerso, in relazione al calcolo del territorio agro-silvo-pastorale, un evidente errore da parte dell'Amministrazione Regionale.

Difatti, il PFV assume come TASP provinciale i dati riportati dall'ISTAT nel sesto censimento generale dell'agricoltura risalente al 2010.

Tale indicatore, oltre che essere vetusto, viene inopinatamente maggiorato con una percentuale variabile per ciascuna provincia, adducendo come motivazione una crescente antropizzazione delle campagne e "l'incidenza sul territorio di diversi fenomeni, allo stato, non censiti e non censibili, con particolare riferimento ai fondi chiusi privati, alla presenza di impianti fotovoltaici...".

A seconda delle caratteristiche specifiche degli ambiti provinciali, il coefficiente di riduzione applicato varia dal 2% al 5%.

Nello specifico, il 5% (valore massimo) si applica alla Città Metropolitana di Bari, dove prevale l'incidenza dei fondi chiusi privati non autorizzati.

Il valore medio, pari al 3%, è stato invece applicato alla Provincia di Taranto.

Tale riduzione potrebbe essere condivisa solo laddove venisse proporzionata al maggiore sviluppo delle aree urbanizzate nella Città Metropolitana di Bari rispetto alle altre province pugliesi dal 2010 al 2018.

Altra riduzione deve essere applicata per i fondi chiusi per protezione di colture specializzate (vigneti e frutteti). A tal proposito si fa presente che la Regione Puglia, con delibera di Consiglio n. 405/1999 ha approvato il PFV 1999/2003 che riportava per la sola Provincia di Taranto la presenza di 10.000 ettari di fondi chiusi e proprietà private recintate che la Provincia di Taranto avrebbe dovuto censire.

Pertanto, anche per la Provincia di Taranto dovrebbe essere considerato un coefficiente di antropizzazione delle aree pari al 5% e sulla superficie derivante da detto calcolo dovrebbe essere più correttamente determinata la quota variabile dal 20 al 30% della superficie da sottrarre all'attività venatoria, ai sensi della L. n. 157/92 e della L. R. n. 59/2017.

Pertanto, il calcolo della TASP risulta errato per la Provincia di Taranto e, più nella specie, per quello che riguarda il territorio del Comune di Castellaneta.

Il PFV per disposizioni della L. n. 157/92 e della L.R. n. 59/2017 deve contenere una esatta pianificazione del territorio e determinare il perimetro delle aree da vincolare e di quelle già vincolate.

Sulla scorta delle suddette Leggi, il 70% del territorio ASP deve essere destinato alla caccia mentre di fatto accade che soltanto la metà dei suoli individuati per l'esercizio venatorio sono effettivamente utilizzabili a tale scopo essendo le altre aree interdette da leggi o precluse all'accesso dei cacciatori.

Si osserva, ancora, il mancato censimento e inserimento delle superfici destinate a serre che nella provincia di Taranto raggiungono una estensione superiore ai 10.000 ettari.

Quanto sopra esposto determina da un lato l'assoluta imprecisione del calcolo della superficie utile all'attività venatoria e dall'altro un illegittimo aumento del numero dei cacciatori atteso che esso è calcolato sulla base del territorio destinato alla caccia (1 cacciatore ogni 19,01 ettari di territorio).

Si chiede, pertanto, una tempestiva revisione delle determinazioni assunte nel PFV con particolare riferimento alla esatta perimetrazione delle aree ed al calcolo degli ettari di superficie territoriale preclusa alla caccia atteso che l'attuale proposta di Piano non risulta rispondente al reale stato dei luoghi.